



Ministero della Salute

DIREZIONE GENERALE DELLA SANITA' ANIMALE E DEI FARMACI VETERINARI

Ufficio 3 - Sanità animale e gestione operativa del Centro nazionale di lotta ed emergenza contro le malattie animali e unità centrale di crisi

Registro - Classif.: I.1.a.e/2023/4

Coordinamento interregionale Servizi veterinari
m.brichese@regione.veneto.it
saia@regione.veneto.it

Regione Basilicata - Salute, Sicurezza e
Solidarietà Sociale, Servizi alla Persona e alla
Comunità - c.a. Dr. Gerardo Salvatore
sanita@cert.regione.basilicata.it
gerardo.salvatore@regione.basilicata.it

Regione Calabria
Sanità Veterinaria, Area Sian
c.a. Dr. Giorgio Piraino
veterinaria.salute@pec.regione.calabria.it

Regione Campania - UOD Prevenzione e
sanità pubblica veterinaria
c.a. Dr. Paolo Sarnelli
flussi.veterinaria@pec.regione.campania.it
p.sarnelli@regione.campania.it

Regione Emilia Romagna
Servizio Prevenzione Collettiva e Sanità Pubblica
Area igiene degli alimenti e sanità pubblica
veterinaria
c.a. Dr.ssa Anna Padovani

Regione Lazio
Area sanità animale e sicurezza alimentare
c.a. Dr.ssa Alessandra Barca
c.a. Dr.ssa Valeria Ficarelli

Regione Liguria
Area Sanitaria, Sanità animale e sicurezza
alimentare
c.a. Dr. ssa Elena Nicosia

Regione Lombardia
Direzione Generale Welfare
UO Veterinaria
c.a. Dr. Marco Farioli
c.a. Dr. Mario Chiari

Regione Piemonte
Direzione Sanità
Settore Prevenzione e Veterinaria
c.a. Dr. Bartolomeo Griglio

Regione Veneto
Direzione Prevenzione Sicurezza Alimentare
Veterinaria
Dr. Michele Brichese

Regione Toscana
Direzione sanità, welfare e coesione sociale
Settore Prevenzione Collettiva
c.a. Dr.ssa Emanuela Balocchini

CEREP – c/o IZSUM
protocollo.izsum@legalmail.it

COVEPI c/o IZSAM
protocollo@pec.izs.it

ISPRA protocollo.ispra@ispra.legalmail.it
c.a. Dr. Vittorio Guberti

Stato Maggiore della Difesa Ispettorato Generale
della Sanità Militare
stamadifesa@postacert.difesa.it
cu.veterinario@igesan.difesa.it
luca.virgilio@esercito.difesa.it

MASAF – Dip. politiche europee e internazionali e
sviluppo rurale
dipei.dipartimento@pec.politicheagricole.gov.it
f.bongiovanni@masaf.gov.it
l.ricci@masaf.gov.it

MASE - Direzione Generale per il Patrimonio
Naturalistico
PNM@pec.mite.gov.it
dupre.eugenio@minambiente.it

Comando Carabinieri per la Salute
Generale di Divisione Paolo Carra
srm29424@pec.carabinieri.it

CUFA - Comando Carabinieri Unità Forestali
Ambientali ed Agroalimentari - Ufficio OAIO
c.a. Col. Alessandro Bettosi
frm42541@pec.carabinieri.it
ufaoaio@carabinieri.it
ffr43019@pec.carabinieri.it
alessandro.bettosi@carabinieri.it

Ufficio 3 DGSAF

Direzione Generale DG SAN

Ufficio 2 DG SAN

e, p.c. IZS del Piemonte Liguria e Valle d'Aosta
izsto@legalmail.it

IZS Lazio e Toscana
izslt@legalmail.it

IZS Lombardia ed Emilia-Romagna
protocollogenerale@cert.izsler.it

IZS del Mezzogiorno
protocollo@cert.izsmportici.it

IZS Puglia e Basilicata
protocollo@pec.izspb.it

IZS delle Venezie
izsvenezie@legalmail.it

Commissario straordinario alla PSA
v.caputo@sanita.it;
segr.cspsa@sanita.it

Ufficio di Gabinetto

Segretario Generale SEGGEN

Ufficio 3 SEGGEN
LORO SEDI

Oggetto: Peste suina africana (PSA) - Resoconto Unità centrale di crisi del 29 agosto 2023.

Si trasmette il resoconto inerente alla riunione in oggetto, che sarà pubblicato anche nel sito del Ministero della Salute.

Si ringrazia dell'attenzione e si rimane a disposizione per ogni eventuale chiarimento.

Il Direttore dell'Ufficio 3
*Dott. Luigi Ruocco**



Ministero della Salute

DIREZIONE GENERALE DELLA SANITA' ANIMALE E
DEI FARMACI VETERINARI

Ufficio 3

Sanità animale e gestione operativa del Centro nazionale di lotta ed emergenza contro le malattie animali e unità centrale di crisi

Oggetto: Resoconto Unità centrale di crisi (UCC) per Peste suina africana (PSA) del 29 agosto 2023.

Alla riunione hanno partecipato:

Dott. Caputo e struttura commissariale

Dott.ri Lecchini - Ruocco - Pacelli - Plasmati - Calvetti - Fabris per DGSAF

Dott.ri Della Marta, Noè e Santini per DGISAN

Dott.ri Ricci – Gangemi per MASAF

Dott.ri Brichese, Amorena, Favero, Anfuso per Regione Veneto

Dott.ri Farioli, Chiari e Nassuato per Regione Lombardia

Dott.ssa Padovani per Regione Emilia Romagna

Dott.ri Griglio e Picco per Regione Piemonte

Dott.ri Dorigoni e Grisenti per P.A. Trento

Dott.ri Nicosia – Vassallo per Regione Liguria

Dott. Capecchi per Regione Toscana

Dott.ssa Ficarelli per Regione Lazio

Dott. Salvatore per Regione Basilicata

Dott. Piraino per Regione Calabria

Dott. Feliziani per CEREP

Dott. Guberti per ISPRA

Dott.ri Calistri e Di Sabatino per COVEPI

Col. Luca Virgilio per Ministero della Difesa - IGESAN

Maresciallo Maggiore Alessio Cadau per Comando Carabinieri NAS

Dott.ri Sala, Palomba, Scaramozzino, Scicluna per IZSLT

Dott.ri De Carlo, Frontoso e De Martinis per IZSM

Dott. Merialdi per IZSLER

IZSVE

OEVR Piemonte

OEVR Emilia Romagna

Dott. Benedetti e Licata ASL Modena

Seggen

Il dr. Lecchini apre la riunione convocata per fare il punto sull'evoluzione epidemiologica della malattia sul territorio nazionale, caratterizzata negli ultimi giorni dalla conferma di focolai in stabilimenti di suini in provincia di Pavia (Montebello della Battaglia e Zinasco), e valutare le azioni messe in atto e da adottarsi per scongiurare una ulteriore diffusione della malattia nel settore domestico. Prima di passare la parola al CEREP per il consueto aggiornamento epidemiologico fa presente come l'Unione europea (in particolare la DG SANTE della Commissione) ed i suoi Paesi membri seguono con interesse e preoccupazione l'evolversi della malattia sul nostro territorio e che è necessario dimostrare a

* Firma autografa sostituita a mezzo stampa, ai sensi dell'art.3, comma 2, del D.lgs.39/1993

Direttore dell'Ufficio 3: Dott. Luigi Ruocco – lruocco@sanita.it - dgsa@postacert.sanita.it tel. 06.59946584

Referente del procedimento: Dott. Francesco Plasmati – f.plasmati@sanita.it

questi, come ai Paesi terzi nostri partner commerciali, che siamo in grado di rispondere all'emergenza in modo adeguato e tempestivo al fine di contrastare l'evoluzione della malattia.

Il dr. Feliziani del CEREP nella sua presentazione fa il punto della situazione in merito ai diversi clusters esistenti sul territorio nazionale sottolineando come negli ultimi 2 mesi i casi positivi ritrovati nel selvatico almeno al centro sud siano molto esigui: 1 caso in Calabria dove rimane da chiarire se è un andamento legato alle alte temperature registrate o ad un ridotto ritrovamento della carcasse sul territorio, 2 casi nel cluster Campania e Basilicata dove la malattia sembra rimanere all'interno di un'area ristretta che richiede uno sforzo univoco da parte delle 2 regioni per raggiungere l'eradicazione in queste zone, e 4 casi di cui 2 fuori dal GRA nel Lazio dove si sta confermando un trend simile allo scorso anno.

Nel cluster del nord invece sono stati 43 i casi positivi riscontrati in Liguria e 23 in Piemonte sempre negli ultimi 2 mesi, mentre in Lombardia solo 1 caso nel selvatico a fronte dei 3 focolai confermati ad oggi nel domestico.

Sottolinea inoltre come vi siano al momento ampie zone all'interno delle regioni con cluster di infezione dove non si dispone di dati utili a capire l'evoluzione della malattia. Conclude ricordando come sia necessario approntare strategie dedicate per arrivare all'eradicazione nei singoli clusters, che il cinghiale è senz'altro un serbatoio del virus e che il fattore umano, nelle sue diverse declinazioni, rappresenta la maggiore fonte di dispersione di virus anche a distanza.

Il dr. Lecchini ringrazia per l'aggiornamento e passa la parola alla regione Lombardia per riferire su quanto acquisito negli ultimi giorni.

Il dr. Farioli della regione Lombardia descrive le principali evidenze acquisite nell'ambito dei 3 focolai confermati nel domestico. Riguardo al primo focolaio di Montebello della Battaglia fa presente come il 90 % dei capi presenti nello stabilimento è venuto a morte a causa della malattia mentre i rimanenti 16 capi ritrovati ancora in vita sono stati abbattuti e distrutti. L'indagine epidemiologica ha potuto escludere un contatto diretto tra suini domestici e cinghiali, mentre è stato individuato un insieme di fattori di rischio legate alle diverse attività svolte dall'operatore nei campi attigui (vigneto, produzione di paglia ecc), ed in particolare ai mezzi utilizzati per queste attività, che a fine lavoro venivano ricondotti all'interno dell'allevamento. Le indagini di laboratorio hanno invece consentito di escludere l'introduzione tramite suini facenti parte dell'ultima partita introdotta nell'allevamento. Riguardo la paglia fa presente come quella utilizzata al momento della presunta introduzione del virus risaliva a quella prodotta l'anno precedente.

Riguardo il secondo focolaio (primo confermato a Zinasco), fa presente che la situazione è stata riscontrata da parte del veterinario ufficiale dell'ATS di Pavia che si era recato presso lo stabilimento per un controllo programmato sui livelli di biosicurezza. Dei circa mille capi che dal registro elettronico risultavano in stalla, erano presenti in realtà circa 30 capi, mentre circa 400 erano venuti in precedenza a morte a causa della malattia, e circa 600 inviati invece alla macellazione presso n. 3 stabilimenti situati rispettivamente in Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, il tutto in assenza di alcuna segnalazione da parte dell'operatore al Servizio veterinario dell'ATS competente.

In merito all'ultimo focolaio confermato sempre nel Comune di Zinasco fa presente che l'operatore ha provveduto a segnalare il sospetto nei tempi previsti, adottando le misure cautelative previste dalla normativa vigente, e che la maggiorparte dei capi in stalla non presenta ancora sintomi di malattia e saranno prontamente sottoposti ad abbattimento e distruzione. Comunica che il titolare di questo stabilimento è proprietario di altri 5 allevamenti, nei quali si provvederà nei prossimi giorni ad effettuare il depopolamento, e che nessun suino è uscito da questi allevamenti direzione macello nel periodo a rischio.

Fa presente che è stata predisposto dalla Regione un provvedimento che introduce misure di riduzione del rischio di diffusione della malattia attraverso le movimentazioni di suini, e che prevede tra l'altro la visita clinica da parte di un veterinario ufficiale nelle 24 ore precedenti la movimentazione, il blocco del modello di accompagnamento degli animali condizionato alla validazione del Servizio veterinario competente, e nessun rilascio di deroghe ai sensi della normativa comunitaria per un periodo pari a quello di monitoraggio della malattia (15 gg).

Il Commissario dr. Caputo, collegandosi dalla sede della regione Lombardia, comunica che ha effettuato con il Servizio veterinario regionale, il CEREP e ATS un sopralluogo presso lo stabilimento sede del terzo focolaio, nel quale non si sono riscontrate irregolarità da parte dell'operatore. Ringrazia inoltre l'Autorità

competente regionale e locale per la pronta adozione di tutte le misure di controllo nell'ambito dei tre focolai confermati, ivi comprese le attività di rintraccio delle carni e dei prodotti. Comunica inoltre che il Comando Carabinieri NAS sta procedendo con i dovuti accertamenti di competenza riguardo i comportamenti a rilevanza penale evidenziati nel primo focolaio registrato nel Comune di Zinasco.

Propone infine di predisporre un documento congiunto insieme alla DGSAF e DGISAN del Ministero della salute, al fine di incrementare l'attività di vigilanza da parte dei veterinari ufficiali rispetto alle movimentazioni di suini, valutando l'opportunità di estenderlo a tutto il territorio nazionale.

Il dr. Calistri del COVEPI prende la parola per chiedere due chiarimenti alla regione Lombardia. Il primo relativo alla possibilità di escludere allo stato attuale un collegamento tramite automezzi tra i focolai registrati, il secondo riguardante il focolaio di Montebello, e la possibilità di escludere il ruolo dell'agriturismo e del piccolo macello aziendale, della stessa proprietà e siti nelle vicinanze dell'allevamento, come potenziali vie di ingresso del virus.

Il dr. Farioli, riguardo il primo quesito fa presente che dalle prime risultanze dell'indagine non sono stati messi in evidenza contatti legati ad automezzi, ivi compreso quello del mangime o per carico carcasce, mentre in merito al secondo quesito conferma che non sono state individuate situazioni a rischio che hanno potuto coinvolgere il macello o l'agriturismo, quest'ultimo struttura che risulta separata dall'attività di allevamento.

Il dr. Ricci del MASAF nel corso del suo intervento chiede una delucidazione da parte della Lombardia in merito allo al numero di animali abbattuti e di quelli venuti a morte e successivamente smaltiti nei diversi focolai.

Nel rappresentare forte preoccupazione in merito a quanto emerso in occasione del primo focolaio di Zinasco, chiede al Ministero della salute se, in vista dell'imminente emanazione di un Decreto MASAF di estensione degli effetti giuridici ed economici del DM Mipaaf n. 336168 del 28 luglio 2022 che prevede l'individuazione dei territori compromessi dalla PSA così come riportati nel Reg. di esecuzione (UE) 2023/594 modificato successivamente dal Reg. (UE) 2023/1485, ritiene di aggiornare con proprie Ordinanze anche i recenti ed attuali ambiti territoriali tra le zone di restrizione per PSA al fine di ristorare il settore suinicolo.

Il dr. Lecchini, nel sottolineare come nel caso del primo focolaio di Zinasco sia stato necessario far fronte a tutti i livelli ad una situazione in cui sono state contraddette tutte le norme vigenti di management da parte dell'operatore, e che sono in corso indagini di polizia giudiziaria, riguardo alla territorialità fa presente che è necessario rifarsi al regolamento comunitario 2023/594 e sue successive modifiche ed integrazioni.

La dr.ssa Ficarelli della regione Lazio chiede se ci sono liste di distribuzione relativamente alle uscite dal macello coinvolto nel primo focolaio di Zinasco al fine di agevolare le attività richieste nella nota della DGISAN relativa alla sospensione temporanea delle certificazioni sanitarie ai fini export.

Il dr. Bricchese della regione Veneto comunica che si è provveduto ad effettuare l'abbattimento di circa 300 suini all'interno della stalla di transito prima di essere inviati ad un macello della provincia di Verona. Gli animali provenivano dal primo focolaio di Zinasco. Si è inoltre provveduto al rintraccio e distruzione della carni dei suini provenienti dal macello correlato di Verona i cui controlli hanno dato esito negativo. Anche gli animali sottoposti a visita ante e post mortem non presentavano sintomi o lesioni anatomopatologiche riferibili a PSA. Sottolinea che le carcasse provenienti dal primo focolaio di Zinasco sono state smaltite presso un impianto di categoria 2 della Provincia di Padova. Dall'analisi della documentazione di tracciabilità di tale impianto si evidenzia una ulteriore criticità legata alla movimentazione del camion di ritiro dei morti che normalmente può transitare in più allevamenti di suini nello stesso giro di trasporto, prima cioè di essere pulito e disinfettato presso l'impianto di rendering.

La dr.ssa Padovani della regione Emilia-Romagna conferma che anche presso il macello correlato di Modena la visita ante e post mortem dei suini delle due partite provenienti dal secondo focolaio di Pavia hanno dato esito favorevole.

Comunica inoltre che i controlli effettuati dalle ASL competenti su allevamenti che risultano dello stesso proprietario del focolaio di Zinasco, come comunicato dalla Lombardia hanno effettuato i controlli ma non hanno rilevato correlazioni di alcun tipo.

Fa presente infine che è stata predisposta una nota relativa ai controlli sulle movimentazioni e sui prelievi analoga a quella predisposta dalla Lombardia e che in accordo con l'IZSLER i campioni prelevati, fino

ad oggi inviati alla sede centrale di Brescia, verranno da un ulteriore laboratorio di IZSLER in Emilia-Romagna al fine di ridurre i tempi di emissione dei rapporti di prova.

Il dr. Lecchini cede dunque la parola al dr. Santini che nel sottolineare come la carne ed i prodotti a base di carne suina giochino un ruolo rilevante nella diffusione della PSA fa presente che la DGISAN anche in questa occasione, come a gennaio 2022 quando la malattia è stata riscontrata la prima volta nel selvatico, ha adottato un approccio cautelativo sospendendo le certificazioni sanitarie al fine di tutelare il circuito export, evitando che i trasformatori possano inviare prodotti a rischio fuori dal territorio nazionale, e di fornire le dovute garanzie ai Paesi Terzi, in particolare ora che la malattia ha interessato anche il circuito industriale. Sottolinea inoltre come le stime dei danni al settore export comunicati da ASSICA lo scorso anno pari a 20 milioni di € al mese, sono sicuramente da rivedere al rialzo dopo gli ultimi focolai che hanno interessato gli allevamenti di suini in provincia di Pavia.

Conferma in ultimo la disponibilità a predisporre una nota congiunta con DGSAG e struttura del Commissario straordinario contenenti misure ulteriori di controllo e prevenzione alla diffusione della malattia sul territorio nazionale come prospettato nel corso dei precedenti interventi.

Il dr. Ruocco sottolinea come a prescindere da comportamenti a rilevanza penale individuati nell'ambito del primo focolaio di Zinasco, sia fondamentale approfondire quanto più possibile le indagini epidemiologiche effettuate nei focolai, anche tramite il supporto dei tecnici dell'OEVR e dell'IZS, al fine di individuare le possibili cause di introduzione del virus in allevamento che vengono puntualmente richieste in sede comunitaria in occasione dei comitati PAAF. Rappresenta inoltre che nell'ambito degli audit comunitari è stata più volte segnalata dagli auditors la debolezza delle indagini epidemiologiche predisposte. Ritiene opportuno che anche il Veneto, almeno per la provincia di Verona, ed il Piemonte, predispongano un rafforzamento dei controlli in linea con quanto previsto da Lombardia ed Emilia Romagna.

Chiede all'UCC se ci sono obiezioni o osservazioni in merito alla proposta di nota congiunta DGSAG, DGISAN, Commissario straordinario che interessi almeno le regioni con zone di restrizione e preveda per i successivi 15 giorni (periodo di monitoraggio della PSA) almeno le seguenti misure:

- visita clinica e verifica dell'andamento della mortalità, eseguita nelle 24 ore precedenti il primo carico e ripetuta ogni 72 ore;
- ulteriori indicazioni in merito alle attività di rintraccio delle carni e dei prodotti a base di carne suina.
- controlli da attivare a seguito di mancata corrispondenza al macello tra la targa del mezzo in entrata e la targa riportata nel modello di accompagnamento suini

Il dr. Sala dell'IZSLT chiede alla regione Lombardia un chiarimento in merito al tracing dei mezzi legati al ritiro e smaltimento delle carcasse nel primo focolaio di Zinasco, in relazione al rischio rilevante di trasmissione della PSA ad altri allevamenti visitati dai mezzi nelle stesse giornate, anche alla luce di quanto riportato dal dr. Brichese.

Il dr. Farioli fa presente che le indagini su tali mezzi e sui rispettivi contatti sono in corso.

Il dr. Brichese fa presente che è già stata predisposta una nota che riporta quasi tutte le condizioni previste da Lombardia ed Emilia Romagna ad eccezione del controllo della milza sui suini morti.

Il dr. Griglio comunica che anche la regione Piemonte sta lavorando alla predisposizione della nota relativa ai controlli sulle movimentazioni che introduce anche una attività di sorveglianza con certificazione anche per l'invio delle carcasse al rendering.

Il dr. Lecchini, non registrando ulteriori osservazioni, anche in merito alle misure da inserire nella nota congiunta rappresentate dal dr. Ruocco, dichiara chiusa la riunione ringraziando i partecipanti per il consueto supporto.

Il verbalizzante: dr. Francesco Plasmati.

